

Per un mondo fraterno

“Un anno fa il terremoto, poi un uragano, e poi ancora il colera hanno devastato Haiti. Allora in tutto il mondo si è levata un’enorme ondata di simpatia. E tutti noi vorremmo essere vicini a questo popolo provato.”

(Frère Alois a Rotterdam, 29/12/2010)

Karl (Haiti) è venuto a Taizé per alcuni mesi, cinque anni fa. Ha trasmesso il messaggio che segue un anno dopo il terremoto del 12 gennaio 2010:

Mentre ci apprestiamo a ricordare i nostri fratelli e sorelle vittime di quella tragedia, ci teniamo a rinnovare la nostra instancabile fiducia in questa luce che guida i passi dei giovani provenienti dai cinque continenti in pellegrinaggio sulla piccola collina di Taizé.

Vi invito di nuovo a pregare per tutti quelli e quelle che, in quel giorno di grande tristezza, non ci avevano nascosto il loro slancio di solidarietà e generosità, venendo ad aiutare quei poveri innocenti, quei bambini orfani che piangevano, che seppellivano i loro cari sgomberando le loro case con le loro deboli dita.

Preghiamo anche per i nostri fratelli e sorelle vittime del colera. Le loro case erano state distrutte dallo scisma. I loro campi sono stati devastati dai cicloni. Non avevano né ospedali, né acqua per colmare la loro sete.

Oggi, dopo un anno, nei campi dove ancora languono in condizioni di estrema povertà, continuano a sperare in una risposta urgente, un domani migliore.

Infine, preghiamo affinché la ricostruzione di Haiti inizi con la fratellanza, l’amore vero, e lo sgombero urgente dei cuori di tutti quelli e quelle che ostacolano questo processo.

“Dopo l’incontro latinoamericano in Cile, ho trascorso due giorni ad Haiti. Vi eravamo già stati molti anni fa in alcuni con frère Roger e, da allora, i legami con questo paese si sono sempre più approfonditi. Venticinque giovani haitiani hanno partecipato all’incontro di Santiago.”

(Frère Alois a Rotterdam, 29/12/2010)

Ilia (Haiti)

Avevo già l’abitudine d’ascoltare i canti di Taizé e avevo sentito parlare delle preghiere e degli incontri. Ma viverlo a Santiago è stata per me un’esperienza straordinaria. Ciò che mi ha colpito di più è stato l’ospitalità e la comunione durante questo incontro. Nonostante la diversità di popoli, culture, tradizioni, vi regnavano la condivisione e la fiducia.

Le preghiere comuni, così profonde e toccanti, hanno ravvivato la mia fede e mi hanno dato coraggio. Ora io continuo a sperare, a vivere come una figlia di Dio in tutte queste prove che stiamo vivendo. Oggi posso testimoniare nella mia comunità, nel mio paese, che ho incontrato Dio e che condivido la sua gioia. Dico ai miei amici che possono fidarsi perché Dio rimane fedele. Dico loro anche che abbiamo migliaia di fratelli che pregano con noi e si affidano alla nostra umile preghiera.

Exantus (Haiti)

L’incontro di Santiago, con il tema “Per un mondo fraterno”, è stato un momento indimenticabile, condiviso con i giovani latinos e quelli di altri continenti.

Se dico che quel momento è indimenticabile, è perché noi viviamo in un paese da anni lacerato da una crisi, un paese che si trova ad affrontare troppi problemi. Eppure, condividendo con gli altri, abbiamo scoperto che non siamo i soli. Dovunque, ci sono sfide che i giovani della mia generazione devono affrontare e che essi dovranno superare. Va inoltre osservato che l’ospitalità ricevuta in Cile, nelle parrocchie e nelle famiglie, dimostra che siamo sulla buona strada – e io vengo da un paese dove l’ospitalità è la nostra prima qualità, per la nostra storia con gli altri popoli.

Siamo tornati a casa con tanta gioia nel cuore dopo aver partecipato a un incontro ricco di spiritualità, condivisione e solidarietà. Siamo decisi a collaborare più efficacemente con qualche giovane della Repubblica Dominicana che vogliono unirsi a noi a lavorare per la felicità e la prosperità di un’isola più armoniosa, poiché abbiamo avuto l’opportunità di discutere con loro molto fraternamente in Cile.

“A Santiago del Cile, la gioia ha segnato il nostro secondo incontro latinoamericano. Per molti giovani dell’America Latina la fede in Dio è legata alla gioia di vivere, la gioia dell’amicizia, la gioia di stare insieme con gli altri. Non si tratta di una gioia facile, di una fuga lontano dalle difficoltà e dalle sofferenze.”
(Frère Alois a Rotterdam, 28/12/2010)

Amelia (Argentina)

Il pellegrinaggio di fiducia è stato un’esperienza di grazia e di comunione vissuta in Cristo. In Cile, siamo stati accolti a braccia aperte. I cuori erano pronti ad accettare che Dio agisse secondo la sua volontà, sia tra i pellegrini che tra coloro che ci hanno accolto. È stato un’esperienza di fraternità, in cui noi tutti condividevamo la gioia di essere figli di Dio e quindi fratelli, oggi e sempre.

Ciò che ha più stupito il mio cuore era l’aria di speranza che abbiamo potuto respirare, ognuno di noi, pellegrini carichi di ferite, sofferenze, gioie – uniti nella speranza di un mondo migliore, un mondo in cui tutti vorremmo vivere in pace e nell’amore di Cristo, scoprendo in lui la nostra autentica vocazione.

Con questo pellegrinaggio, il Signore ci ha anche aperto delle porte tra fratelli che condividono terre confinanti, delle porte che hanno rafforzato i legami di amicizia e di comunione. Queste porte ci hanno permesso di unirci ancor più nella preghiera, che dà frutto oltre le distanze e che è così efficace che può rendere visibile l’invisibile in ciascuno di noi quando diventiamo partecipi di Cristo.

Francisco (Cile)

Vivere a Santiago il pellegrinaggio di fiducia è stato un’esperienza nuovissima. Durante l’incontro, ho aiutato nella distribuzione dei pasti. Tra i momenti più gratificanti, mi ricordo l’incontro con giovani di altri paesi. È stato simpatico condividere quei momenti di vita con persone così diverse per lingua, faccia, costumi e cultura.

Ciò che più mi ha impressionato è stata la semplicità, soprattutto nei momenti di preghiera. Lì, il mio cuore ardeva dentro di me. Abbiamo cantato in diverse lingue, e tutti abbiamo avuto la stessa voglia di incontrare Dio. Mai in vita mia avevo sentito così forte la presenza di Dio, non dimenticherò mai quei momenti. È stato davvero sorprendente scoprire come Dio si manifesti così chiaramente, nella ricchezza della diversità.

Durante l’incontro, ho anche partecipato ai laboratori. Il primo aveva come titolo “La speranza e la crisi umanitaria nel Cile”. È stato impressionante ascoltare la testimonianza dei giovani haitiani e scoprire la forza e la fiducia con le quali hanno vissuto le gravi difficoltà che sta attraversando il loro paese, di cui il tessuto sociale è squarciato. Un altro laboratorio è stato per me una fonte d’ispirazione: l’incontro con le suore che vivono da tanti anni “un’avventura con Gesù” fra i poveri nei quartieri più svantaggiati di Santiago. Queste testimonianze sono senza dubbio segni di speranza che ci incoraggino ad andare oltre i nostri confini. I giorni dell’incontro di Santiago mi hanno permesso di rinnovare la mia fede e di rendermi conto ancora una volta che le differenze, piuttosto che separarci, sono come canali che ci permettono di lavorare uniti per un mondo fraterno.

Almudena (Francia)

Accettando di partecipare alla preparazione dell’incontro di Taizé a Santiago, ho accettato di lasciarmi guidare dal Signore, senza sapere di che cosa quei cinque mesi in calendario si sarebbero riempiti. Preparare l’incontro è stato un momento di grazia, di cammino con il Signore, sia in senso figurato che proprio! Abbiamo, infatti, pellegrinato molto in diverse parti della diocesi.

Sono stati cinque mesi di visita nelle parrocchie, di lavoro con persone che ho progressivamente imparato a conoscere. Cinque mesi di scoperta di una Chiesa cilena attiva, cinque mesi di “dipendenza” anche nei confronti dei differenti gruppi di preparazione. Cinque mesi non sempre semplici con la fatica, quando i frutti della preparazione si facevano discreti...

Sono stati pure cinque mesi riempiti da visite a scuole, università, movimenti ecclesiali per invitare a vivere questa esperienza dell’incontro intimo con il Signore. Invito a volte poco capito tanto questi incontri non rientravano negli schemi abituali: incontro non per aderire a un movimento, ma semplicemente per pregare insieme; non per non essere visti e proclamarsi i più bravi, ma per vivere la condivisione e la gioia di essere cristiani; non per stare insieme, ma per ricaricarsi e tornare nel quotidiano come luce di speranza.

Il seguito di questa testimonianza e altri testi sono disponibili su www.taize.fr/it_article11975.html.